

Luigi Napoleone ¹⁾. Giusta la proposta, ma eccessiva l'adulazione.

Nell'autunno di quell'anno dovea raccogliersi a Parigi un Congresso internazionale della cooperazione. Il governo francese oppose formale divieto a questa riunione e il consesso non si tenne. Lo Schulze Delitzsch, che si preparava ad intervenire nella sua qualità di agente generale delle Società cooperative di Germania, lanciò una fiera protesta contro i ministri imperiali. L'illustro uomo era in viaggio per Parigi quando ebbe la notizia della proibizione governativa e riferì immediatamente la via, respingendo come un'offesa alla libertà ed alla dignità delle discussioni del Congresso, ogni concessione tendente a revocare il divieto. Le parole dello Schulze suonarono acerbe. « Noi, egli concludeva, rappresentiamo una organizzazione completa; stretti alla difesa della nostra causa e a salvaguardia dei nostri comuni interessi, noi siamo una potenza economica e morale, fondata sopra tutto ciò che è buono e giusto e veramente umano. In tale qualità noi respingiamo questo atto arbitrario. Il governo francese che ha preso altra volta per divisa d'inaugurazione: « L'impero è la pace » ha reietto col suo veto uno degli elementi più preziosi della pace esterna ed interna dei popoli. Le associazioni ne prendano atto. »

Triste fatalità! L'apostolo della cooperazione sorgeva accusatore del monarca presso il quale le istituzioni cooperative aveano trovato tanto favore, che con leggi proposte, con sussidi larghi, con incoraggiamenti, con dichiarazioni solenni avea manifestato un così vivo interesse per le sorti delle classi operaie. Ma in questo fatto, come in tanti altri della politica interna ed esterna del secondo impero, appariva quel contraddittorio indirizzo le cui memorie noi italiani chiudiamo in due nomi: Solferino e Mentana.

La società parigina d'Economia Politica emendò in parte l'errore del governo accogliendo nella riunione del

1) Procès-verbaux de la Classe 93. L'imperatore fece costruire nell'Avenue Daumesnil quarantuna case operaie, spendendovi 609,000 franchi e le donò alla Società cooperativa immobiliare degli operai di Parigi fondata il 19 agosto 1867.